



Pentecoste

Quando sentiamo parlare dello Spirito Santo, pensiamo subito a qualcosa di separato dalla vita. Mentre invece la fede cristiana è basata su avvenimenti tangibili.

Cristo non è un fantasma disincarnato: la terra ha sentito i suoi passi, gli uomini hanno avvertito il grido di dolore li sulla croce.

La Bibbia su cui si fonda il nostro credo non conosce niente di spirituale e religioso che sia separato dal carnale.

Lo spirito di Dio è precisamente ciò che vivifica e dirige l'attività fisica. Nella Bibbia egli libera il suo popolo prigioniero, dalla schiavitù e religiosa, per una nuova esistenza politica ed economica.

Egli non si preoccupa solo dei bei «sentimenti» nei rapporti tra gli uomini, ma piuttosto delle necessità strutturali che rendono possibile la riconciliazione tra gli uomini, perchè solo allora c'è la possibilità della fratellanza tra gli uomini. Dio ci dà un mondo, ma noi ne travisiamo e intralciamo il funzionamento. Prendiamo degli esempi dalla vita quotidiana: il denaro, il potere politico, il sesso, il lavoro, il gioco, tutte realtà che entrano in questo mondo meraviglioso; cose di cui possiamo godere o che dobbiamo scambiarcene reciprocamente.

Ebbene: ne abbiamo fatto i nostri ideali di lotta, e ce ne siamo resi schiavi ... Invece di utilizzare queste cose come mezzi dati da Dio per creare la comunità tra l'uomo e i suoi simili, tra l'uomo e la donna, fra direzione e salariato, tra nazione e nazione, le abbiamo usate per abbattere e angariare questi esseri umani per mezzo dei

quali Dio vorrebbe venire a noi, quel Dio che è vicino a noi quanto il nostro fratello più prossimo.

Abbiamo fabbricato il nostro piccolo mondo intorno alla nostra famiglia, alla nostra nazione, alla nostra razza, e alla nostra classe. Dio, lo releghiamo in quella che chiamiamo «l'area religiosa» della vita. Gesù di Nazareth fu il primo a sfidare l'autorità incontrastata della visione religiosa del mondo.

Lo Spirito di Dio è l'irruzione del cristiano nella vita attuale; è l'invito ad essere cristiani ad uscire dal luogo ove siamo e ad inserirci nel mondo: primo effetto della Pentecoste di allora per gli Apostoli, ma effetto-spinta sempre valida per noi cristiani di oggi.

È la scoperta della nostra interdipendenza: le donne, i popoli di colore, le colonie (oggi terzo mondo) tutte le cose che abbiamo usato come oggetti, stanno assumendo una loro dignità e personalità.

Guai se pensassimo che la religione è un modo per sfuggire al mondo, essa è invece il mezzo per immergersi nella vita senza tentare di verniciarla con uno strato di religione.

Essere cristiano, non vuol dire essere religioso in un modo particolare, praticare qualche forma speciale di ascetismo, ma è essere uomo, e lo Spirito di Dio vuole investire tale uomo per mandarlo a vivere, a dare il senso giusto alla vita tra gli uomini.

Non è un atto religioso che fa del cristiano quello che è, ma la partecipazione alla sofferenza di Dio nella vita del mondo, ad esser un partner coerente nella storia a due nel mondo: Dio—Uomo, Uomo—Dio.

Dio, mediante Gesù, non ha chiamato e non chiama gli uomini a una nuova religione, ma alla vita, e rinnova tale chiamata nella forza e nella vitalità dello Spirito Santo di Pentecoste. Cosa significa allora Pentecoste? È Dio che rinnova il suo Spirito di vitalità in ogni uomo pronto ad accoglierlo per farne partecipe gli altri mediante un impulso continuo verso il bene per il rinnovamento personale, dono della Resurrezione di Cristo, nostra Pasqua.
Don Gerardo



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S. Messa

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale
orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

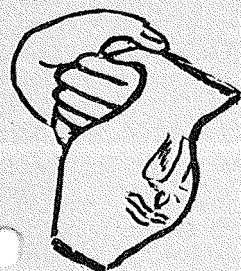
Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana



Battesimi



Tempone Roberto di Michele e Larocca
Gaetana, Horgen
Canonica Andreas di Claudio e Malario
Vittoria, Au
Montevidoni Marco di Luigi e Fina Anna,
Adliswil
Rizzo Luca di Cosimo e Papa Lucia Anna,
Adliswil
Sabatino Lorenzo di Carmine e Cirdiello Maria
Rosaria, Adliswil
Sani Marcello di Marcello e Mombelli Monica,
Adliswil
Di Santo Sabrina di Gianuario e Lazzarini
Silvia, Adliswil
Colacicco Roberto di Mario e Petragallo Maria
Lucia, Adliswil
Difinzo Stefania di Domenico e Martinelli Rita,
Kilchberg
Tarantino Susanna di Luigi e Welling Patrizia,
Adliswil
Llaves Francisco David di Francisco e Rattazzi
Marcella, Au/Wädenswil
Ricciardi Antonio di Fernando e Metallo
Antonietta, Wädenswil
Ramunno Vincenzo di Carmine e De Filippo
Elena, Oberrieden

Per chi suona la campana

THALWIL

Marzano Esterina
1931—1984

Esistono nella nostra società umana figure che neppure si sa che esistano. È solo la morte che ce le fa presenti.

Sono quelle persone discrete, buone, che non fanno alcun rumore. Quello che avviene attorno alla loro vita e in loro appartiene ad un disegno che occorre accettare, ma non con una accettazione passiva, fatalista, ma cosciente. Perché queste persone, proprio perché non si lasciano distrarre dall'esteriore, raggiungono

una maturazione spirituale interiore.

È la conclusione di alcune mie riflessioni, dopo gli incontri avuti con Esterina in ospedale a Wädenswil.

Sentire dalla sua viva voce serena e stanca, perché la malattia debilita, il decorso della sua malattia, la coscienza di un male che non perdona, ma di fronte al quale si dice con sincerità: «Sono qui nelle mani di Dio. Lui può fare quello che vuole. Quello che egli vuole non è mai troppo» aggiungeva: «Qui nella mia malattia, ho scoperto il valore della preghiera; leggo il Vangelo, un Vangelo scritto per i bambini; è tanto bello ...

Ecco il Vangelo dei bambini.

Esterina nella sua semplicità ci lascia la testimonianza vissuta di una delle frasi evangeliche più difficili da realizzare: «Se non diventerete semplici come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli ...»

Questa sua semplicità che faceva un pò contrasto con la sua persona alta e piuttosto robusta, la sua serenità, il senso della cordialità e dell'amicizia, sono state sottolineate molto chiaramente dalla ditta Gössler presso la quale svolgeva la sua attività.

Se a Esterina esprimiamo il GRAZIE per il suo esempio di fede, ai famigliari provati in uno dei loro più cari affetti, esprimiamo il senso della solidarietà e della preghiera perché la vita deve continuare.

WÄDENSWIL

Levante Domenico
1920—1984

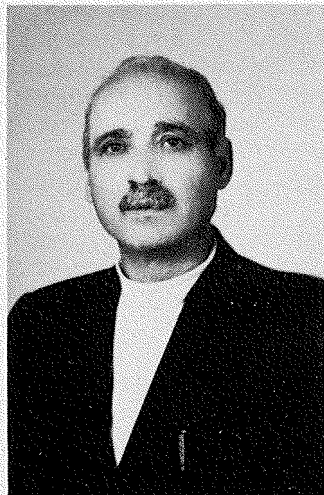
Levante Celestina
1967—1984

La morte di una persona ci colpisce in ogni momento, prescindendo dal modo con cui essa si abbatte sulla persona.

Ma alcune volte le circostanze che l'accompagnano rendono ancora più drammatica la morte.

È accaduto nella nostra comunità di Wädenswil dove un padre di famiglia, Levante Domenico, portato d'urgenza all'ospedale, nello spazio di 12 ore moriva; a distanza di ventidue ore la giovane figlia Celestina Levante di 16 anni, veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale in seguito a difficoltà respiratorie, e vi spirava. Levante Domenico con sua figlia Celestina, e con la moglie si era recato dalla Sicilia a Wädenswil, per trascorrere alcuni giorni in compagnia dei figli, che qui lavorano e presenziare alla prima Comunione del nipotino; quello che doveva essere un momento di

serenità e gioia familiare, nello spazio di un giorno, s'è trasformato in una tragedia. Si dice spesso che chi «Muore giace e chi vive si da pace». Certo il tempo è anche una medicina, guai se non lo fosse, ma penso a mamma Levante che si vede «rubare» due persone care ed una ancora giovanissima, Celestina.



Penso al dramma di questa donna che mentre sta viaggiando alla volta del suo paese, Militello, per accogliere la salma del suo Domenico, aleggia già su di lei la morte anche della figlia.

Possiamo pure ammettere che le donne siciliane da secoli portano nel cuore la forza al dolore, ma se questo non è sostenuto dalla fede si crolla.

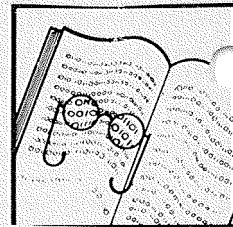
Lo sbigottimento suscitato dalla tragedia nella comunità di Wädenswil, e Richterswil, dove la famiglia Levante è conosciuta, anche perchè Militello è come tanti paesi del profondo Sud,



paese di forte emigrazione, ha mostrato anche quale senso di profonda solidarietà sia presente nella famiglia italiana, nella quale il dolore di

una famiglia, diventa il dolore di tanti. Ma di fronte a questi drammi, c'è anche un richiamo sempre più vivo alla precarietà della vita e come tutta la nostra vita deve essere ridimensionata nella scoperta di quelli che sono i veri valori nella vita.

La preghiera e la solidarietà sono elementi con i quali possiamo portare i problemi e i danni degli altri, perchè «nessuno sia solo».



Invito alla lettura del vangelo:

Le parabole.

Ogni mese, «Incontro», suggerirà la lettura di una parabola evangelica; è il primo passo per avviarci alla lettura della Bibbia: un libro che dovrebbe esserci in ogni famiglia e che si dovrebbe leggere ...

In questo numero cerchiamo di rispondere alla domanda spontanea:

Che cosa è una parabola?

La domanda è legata ai ricordi della nostra formazione religiosa: Il figliol prodigo, il buon Samaritano, parabole il cui insegnamento è chiaro, ma esistono parabole non tanto chiare. La parabola è un quadro tratto dalla vita di ogni giorno: un banchetto, la natura, un seminatore, nel quale le figure e le situazioni descritte, mettono in risalto la persona e la scena, sulle quali Gesù ci presenta il suo messaggio.

Perchè Gesù parla in parabole?

Per facilitare la comprensione del suo insegnamento; non dobbiamo però fermarci all'immagine, ma cercare di scoprire che cosa Gesù vuol comunicarci attraverso la descrizione di un fatto.

La prima scoperta che faremo sarà che la vita dell'Uomo è un rapporto con Dio (Dio si interessa dell'uomo), e che l'uomo si rivolge a Dio (Padre nostro che stai in cielo ...)

Leggendo le parabole troviamo una terminologia che ricorre spesso: Regno di Dio — Regno di Satana.

Che cosa è il Regno di Dio?

È il regno della libertà, libertà non intesa solo spiritualmente, ma anche fisicamente: «I ciechi vedono, i lebbrosi sono mondati ... la buona novella è annunciata a tutti ... Beato colui che non si scandalizza di me ...

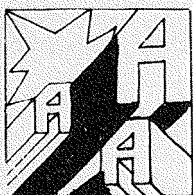
Il regno di Dio è il regno che vuol attuare la salvezza dell'uomo, liberandolo da ciò che lo tiene prigioniero: la fame, l'ingiustizia, le divisioni ...

Essere membri del regno di Dio significa pensare e vivere in termini di giustizia, amore, pace, gioia.

Rispettando gli altri con la giustizia possiamo imparare ad amarli come fratelli.

Il regno di Dio è giustizia, amore, pace, gioia. Elementi che debbono essere vissuti, perchè il regno di Dio è vita.

Il regno di Satana è rappresentato da tutto quanto si oppone perchè l'uomo possa vivere in reciprocità fraterna.



Attualità dal Sihltal al lago

ADLISWIL — LANGNAU —
KILCHBERG

Grazie alle mamme!

Per Langnau/Adliswil il 13 e in Kilchberg il 20 le festeggiate ed applaudite, non per circostanza ma perchè cordialmente sentito, sono state le numerose Mamme. Due momenti di gioia che hanno vissuto le tre Comunità con schiettezza e semplicità di impostazione.

Ottima la riuscita, ottima la partecipazione così come ci si augurava. La preparazione è stata ben curata e la prestazione-debutto dei giovani attori immancabili in tali feste, dico le ragazze e i ragazzi, è stata fantastica: un bravo «grosso, grosso» a tutti indistintamente. Già di buon ora la sala era ricolma, tanto è vero che alcuni, arrivati un pò tardi, non hanno trovato posto e dispiaciuti, l'espressione sul volto era fin troppo eloquente, sono andati via.

Iniziato il programma con poesie, sketch e recite, è subito esplosa la gioia e l'allegria nei presenti nel constatare come con un pò di impegno e molta pazienza, i ragazzi tutti hanno fatto veramente bene: non è un invito rivolto anche agli altri, ragazzi e ragazze, di unirsi per realizzare qualcosa altro in futuro?? Speriamo di sì. Un aspetto simpatico e gradito è stata anche la presenza del Maestro Schädler che con i suoi Alunni ha proiettato un pizzico di Folklore. Non è la prima volta che lui con gli alunni anima manifestazioni comunitarie perchè il suo «amore italiano» è ben noto e

contagioso ... Come in Kilchberg il «Coro Alpini» di Zurigo con la carellata canora presentata, ha provocato emozioni non facilmente dimenticabili ... Un bravo, unito a un «grazie cordiale» a tutti i collaboratori sia di Langnau e Adliswil come di Kilchberg, che hanno sgobbato tanto e generosamente, ma il successo ottenuto dovrebbe ripagarli in abbondanza ed incoraggiarli a continuare in futuro. Tali incontri comunitari sono e devono restare i momenti forti per cementare l'unità e la comunione nella Comunità. Si è notato come tante mani si stringevano ben volentieri e cordialmente; possa essere tale segno per tutti noi un augurio con significato profondo e cioè andiamo alla ricerca di ciò che unisce e ci stringe insieme con lealtà e fraternità umana e lasciamo da parte ciò che ci allontana l'un dall'altro, e i bambini lo hanno bene espresso nella semplicità del loro linguaggio.

Don Gerardo

diamo la voce
a...

Realtà e prospettive delle Missioni Italiane in Svizzera

Dal 30 aprile al 4 maggio 1984 ci siamo riuniti a Capiago (Como), attorno al Vescovo J. Candolfi, Delegato della Conferenza episcopale svizzera per la pastorale dei migranti. Eravamo 130 operatori pastorali italiani e svizzeri, sacerdoti, religiosi e laici, impegnati nella riflessione sul tema: «Le Missioni Cattoliche Italiane: realtà e prospettive.» Vogliamo raccontare alle comunità della Chiesa Cattolica che è in Svizzera quanto abbiamo vissuto insieme: le nostre constatazioni, le nostre riflessioni e le nostre proposte, affinché la gioia diventi comune e l'impegno sia condiviso.

A. LE NOSTRE CONSTATAZIONI

Abbiamo constatato una situazione nuova.

1. È nuova anzitutto la situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera:
— dal 1974 non vi sono più nuovi arrivi dall'Italia: l'emigrazione si è stabilizzata e si è ridotta di quasi un terzo;

- essa è formata attualmente quasi esclusivamente da nuclei familiari, in possesso del permesso di residenza. Pochissimi sono gli stagionali;
- ha raggiunto un buon livello economico ed è progredita sotto l'aspetto sociale;
- ha saputo adattarsi al nuovo ambiente, assumendo anche usi e costumi locali;
- è bene assistita dai patronati e dai consolati italiani;
- essa ha perduto, però, la sicurezza, a causa del venir meno di migliaia di posti di lavoro;
- nè spera più in un miglioramento delle leggi sugli stranieri in Svizzera.

È nuova pure la situazione generale dell'emigrazione in Svizzera:

- sono arrivati altri gruppi etnici, in particolare Portoghesi, Jugoslavi, Turchi ecc.;
- sono aumentati in modo considerevole i clandestini e i rifugiati;
- è cambiato il quadro etnico-religioso, con la presenza rilevante del mondo islamico.

2. Abbiamo notato novità anche nel contesto svizzero:

- dal 1974, parallelamente alla crisi economica, si è accentuata la ristrutturazione industriale con la trasformazione tecnologica, che ha comportato una forte perdita di posti di lavoro;
- vi è insicurezza anche nei cittadini svizzeri, siano dirigenti od operai;
- si sono sviluppate nuove forme di xenofobia, che hanno avuto un ruolo notevole nel fallimento dell'iniziativa ESSERE SOLIDALI in favore degli emigrati.

3. Abbiamo notato cambiamento anche nelle Missioni Cattoliche Italiane:

- è mutato il loro tipo di presenza: da prevalentemente sociale si è fatto soprattutto pastorale;
- vi è stato un forte risveglio del laicato, il quale manifesta volontà concreta di partecipazione;
- si è organizzato, a livello zonale e a livello nazionale, un Movimento di Laici Cristiani, caso unico in Europa;
- Le Missioni Cattoliche Italiane sono divenute, progressivamente, una realtà ecclesiale;
- d'altra parte, il numero di sacerdoti e di suore italiani è in costante diminuzione, e la loro età in aumento;
- nello stesso tempo permangono ancora tre grandi insicurezze per le Missioni Cattoliche Italiane: l'adeguamento del loro ruolo, il loro diritto o possibilità di avere un missionario, la loro stessa esistenza, che resta spesso legata alla valutazione delle autorità

amministrative nella Chiesa;

- i giovani della seconda generazione, poi, sono quasi totalmente sganciati dalla realtà delle Missioni Cattoliche Italiane e delle associazioni.

4. La nostra ricerca, infine, ci ha protati a sottolineare gli aspetti positivi e negativi delle parrocchie territoriali:

- vi sono in esse segni di rinnovamento: ricerca di una fede adulta e responsabile e crescente partecipazione dei laici; manifestazione di nuovi bisogni religiosi e segni di una nuova spiritualità;
- è cresciuta la collaborazione tra parrocchie territoriali e Missioni Cattoliche Italiane;
- d'altra parte, alcune mutazioni che hanno interessato la Missioni Cattoliche Italiane, toccano da vicino anche le parrocchie territoriali, in particolare la diminuzione e l'invecchiamento del clero e l'assenza dei giovani dalla vita della comunità; il disgregarsi di un mondo cattolico tradizionale e la crescita della ricerca del benessere materiale;
- in questo contesto le direttive dei Vescovi e degli organismi pastorali concernenti una maggiore solidarietà tra svizzeri e stranieri non hanno trovato sufficiente risposta;
- permane infine l'indecisione sulla scelta dal cammino pastorale.

B. LA NOSTRA RIFLESSIONE

Tutti questi cambiamenti ci fanno sentire pienamente compartecipi di questo nuovo mondo che sta nascendo, attraverso una trasformazione che è nello stesso tempo originata nella sofferenza e nella speranza. Segni certi di speranza sono la crescente consapevolezza della propria identità dei diversi gruppi etnici, il confronto delle culture, la volontà di essere soggetti e protagonisti della propria storia.

In questo contesto alcuni aspetti propri degli stati nazionali sono rimessi in causa: è il caso del concetto di integrazione e dei modelli impiegati per realizzarla. Non si tratta, come spesso si è inteso, del dissolversi di un individuo o di un gruppo etnico all'interno di una nazione, la cui cultura viene supposta omogenea: ogni nazione occidentale, infatti, è culturalmente pluralista. Ogni individuo e ogni gruppo etnico, perciò, si inserisce in un ambiente più grande, nella misura in cui ha maturato la sua identità. Questa verità ci rende sensibili al mistero della Chiesa particolare: in essa vivono e si confrontano gruppi diversi per origine, lingua, cultura, espressioni di religiosità, situazione sociale, azioni politiche.

La Chiesa particolare è infatti comunione nella diversità: in essa tanto maggiore è l'unità quanto maggiore è la comunione di diversità. In questo senso ogni chiesa particolare diventa missionaria: è capace di andare sempre verso un «altrove», per comunicare la sua realtà ed arricchirsi di nuovi valori. Essa ha la forza di andare verso gruppi non cristiani per comunicare quanto vive e per accogliere i valori che il Verbo vi ha seminato.

Questa Chiesa diventa storia di un popolo, composto da diversi gruppi etnici, che realizzano la loro identità attraverso il ricordo e il racconto della loro storia, ed annunciano in tal modo la loro solidarietà con gli altri gruppi. È questo l'arricchimento di ogni chiesa particolare, che la rende capace di essere universale, e cioè in comunione con le altre Chiese.

2. va riscoperta la religiosità popolare dei gruppi di emigrati e manifestata agli altri gruppi etnici, in quanto espressione della propria identità religiosa e testimonianza di un'incarnazione del vangelo.
3. Ogni comunità ecclesiale di base, la cui istituzione appropriata per sorgere e svilupparsi è la Missione Cattolica o la parrocchia territoriale, ha bisogno di animazione: è necessario perciò che possa disporre di persone, di spazio di espressione e di strumenti.
4. Il Consiglio pastorale della Missione Cattolica è la struttura portante per l'animazione di tutta la comunità. Il sacerdote o l'operatore pastorale vi svolge, assieme a tutto il consiglio, il ruolo di centro della comunione e di ponte verso gli altri gruppi e il mondo. Non è necessaria la residenza



C. LE NOSTRE PROPOSTE

La realtà che abbiamo constatato e la riflessione sul mistero della chiesa particolare, nella quale tutti siamo pietre vive, ci spingono ad avanzare alcune proposte.

1. riteniamo anzitutto che è indispensabile favorire il sorgere di gruppi ecclesiali di base, i quali riscoprono la loro vocazione, la sappiano raccontare e si facciano testimoni di una speranza solidale;

in loco perchè il sacerdote possa svolgere il suo compito nel consiglio pastorale.

5. Il Decanato o Settore è il luogo della corresponsabilità di tutti gli operatori pastorali per il servizio delle diverse comunità: è il luogo di discussione, di decisione e di azioni comunitarie. È importante saper programmare insieme, anche se talvolta si potrà realizzare meno.
6. Ogni comunità linguistica che ha una certa

consistenza numerica ha diritto al suo consiglio pastorale, il quale deve essere in dialogo con i consigli degli altri gruppi della comunità intera.

7. È compito anche del parroco della parrocchia territoriale far sorgere e accompagnare i consigli pastorali dei gruppi etnici presenti nel territorio della sua parrocchia.
8. La Missione Cattolica resta lo strumento adeguato per l'animazione di comunità linguistiche. La sua fondazione o soppressione deve essere decisa non dalle autorità amministrative nella Chiesa, ma dalle competenti autorità pastorali, previa valutazione del decanato o settore e del consiglio pastorale del gruppo interessato.
9. La Missione Cattolica rinnova il suo ruolo ed arricchisce la parrocchia territoriale, prendendo il posto che è dovuto ad essa nei diversi organismi pastorali della chiesa particolare, assieme ai quali si propone come fermento di unità e ponte di incontro tra gruppi diversi.
10. Riteniamo che in questo cammino di incontro e di comunione di diversità tutti siamo chiamati a portare la nostra testimonianza e la nostra concreta azione, laici, religiosi e sacerdoti, la stampa e le associazioni.

I laici e le religiose, poi, che abbiano compiuto un cammino di formazione teologica, catechetica o comunque per una presenza attiva nella comunità, o che intendano seguire questo cammino, vanno sostenuti dalla comunità, perchè costituiscano un fermento nuovo inserendosi soprattutto in quegli strati sociali e culturali che meno fanno riferimento alla Missione Cattolica e alla Parrocchia, ed operino nell'incontro con gruppi di nuovi arrivati.

Abbiamo voluto parteciparvi quanto abbiamo vissuto in questi giorni di riflessione e di preghiera. Ci sostiene la speranza in un mondo nuovo, nel quale lo Spirito di Cristo è operante e ci chiama ad offrire la nostra testimonianza di gruppi diversi per origine, lingua e cultura, affinchè si realizzi una storia più ampia, la storia del Popolo di Dio.

Riflessioni

«Le nostre creature, vivono insieme a noi, sono come uccellini in gabbia». «Sono in prigione perchè ho commesso un omicidio volontario»; «Ho 20 anni, una bimba di 15 mesi, che vive con me».

Sono frasi lette su un settimanale; sono parole di alcune mamme che si trovano in prigione. Sono pensieri letti su un settimanale, nel giorno, dedicato al ricordo della madre; le frasi di queste madri-detenate, mi hanno fatto riflettere.

«Sono tutte belle le mamma del mondo» ... è un vecchio motivo, ma sempre attuale ...

Come avranno trascorso questo giorno?, quelle madri chiuse dietro le sbarre; Certamente sarà stato un giorno triste, senza una parola di affetto, senza quel piccolo gesto d'amore.

Non sono qui per giustificare queste madri-detenate; ma allontaniamo per un momento il pensiero che siano detenute, guardiamole sotto il profilo di mamme.

Sono donne che soffrono, sono madri e a loro volta figlie. Cosa può provare una madre se alla seconda domenica di maggio, il proprio figlioletto o una persona cara, non le dicesse: «Auguri, mamma!» Ne soffrirebbe senz'altro.



Chissà come soffrono queste madri-detenate, perchè quando i loro bambini compiono l'età di tre anni, vengono affidati chissà a chi; e glieli portano via.

Che avvenire avranno questi piccoli innocenti. La domenica dedicata alla figura più bella, la Mamma, stava volgendo al termine, davanti agli occhi vedevo queste madri con il loro dolore e il giorno nel quale verranno portati via i figlioletti.

Andando a ritroso nel tempo mi sovvenne lo sguardo di mia madre, quando per la prima volta lasciai il mio paese, per approdare in terra straniera.

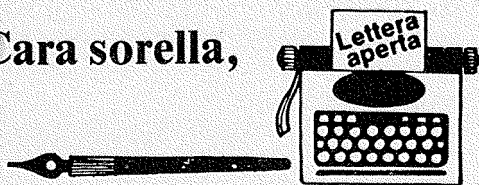
Ci si accorge solo quando si è lontani quanto sia preziosa la vicinanza di quella figura, così bella e dolce, anche se spesse volte ci sono degli scontri; ma solo lei, la Mamma, riesce a capire il proprio figlio.

«Mia madre, più la guardo e più mi sembra bella ... anche se quella ruga le solca la fronte, ma è sempre bella ...»

«Domani sarà altro giorno», ripetevo affacciata alla finestra, mentre il tramonto s'avvicinava, «ma la festa della mamma, dovrebbe essere ogni giorno!».

Olga Giannotta

Cara sorella,



il compagno della tua vita va percorrendo lentamente ma inesorabilmente i passi estremi della sua vita.

Per mesi e mesi i giorni si sono susseguiti ai giorni senza che più nulla sia intervenuto a farti alimentare ancora una sia pur piccola speranza. Finita un anno e mezzo fa con l'esito dell'operazione. Il chirurgo fu esplicito: «Non è stato possibile estirpare tutto il male!».

Una lunga degenza all'ospedale, poi il ritorno a casa e presto rimanesti sola ad affrontare e sopportare il peso di una pena, che si è andata facendo sempre più pesante. Inoltre dovesti occuparti di lui sofferente e bisognoso

la tua assistenza assidua e indispensabile. Avvenne allora qualcosa di meraviglioso di cui forse non sei consapevole: accanto a quel povero infelice hai saputo trovare l'autentico amore.

Quello della qualità migliore, che è dedizione che non chiede ricompensa, che è altruismo che non attende gratitudine, che è offerta che non domanda riconoscimento, che è premura che non aspetta sollecitazione, che è sacrificio che non desidera considerazione e che è coraggio che non pretende incoraggiamento.

Così senza rendertene conto hai saputo trasformare un rapporto stanco, logorato da incomprensioni e irrigidimenti in un'unione viva e feconda perché sublimata dal tuo amore espresso dal continuo dono di te. L'amore del seme che muore a se stesso per amore ti ha permesso di affrontare e superare cose impensabili, il cui solo pensiero prima ti avrebbe riempito di orrore. Unico tuo scopo fu contrastare la tua impotenza con l'instancabile ricerca di apportare sollievo.

E il sonno è divenuto leggero, l'udito più attento, la vista più vigile, il gesto più pronto, la carezza più affettuosa, il silenzio più eloquente

e la parola più opportuna perché la tua presenza fosse più presenza dimentica di te.

Per me e per tutti coloro che guardano a te ammirati e a voi impotenti non c'è che una certezza: a causa del vostro grande dolore siete molto amati!

Maria Letizia-Rocchi

CONTRO VoCE

La visita del Papa

Dal 12 al 17 Giugno, Papa Giovanni Paolo II, visiterà la Svizzera. Questa visita può suscitare sentimenti diversi: di gioia o di critica.

Un denominatore c'è: tutti sono coinvolti: per i mass-media è un avvenimento importante; per altri è un modo per fare affari; per coloro che regolano il traffico stradale, e sorvegliano l'incolumità del Papa, un momento di grande tensione; per i curiosi uno show religioso.

I vescovi svizzeri vedono la visita del Papa come un servizio all'unità, e si attendono una testimonianza di fede e un impulso alla fede dei credenti.

Questa attesa però deve anche misurarsi con la realtà. Se questa visita è una visita pastorale, tenendo presente la realtà, è lecito anche porsi delle domande, fare delle osservazioni, non per spirito di contraddizione, ma per amor della verità:

Penso che attraverso questa visita più che all'Unità si pensi alla Uniformità.

Papa Giovanni Paolo II durante questo suo pontificato ha mostrato che unità è uguale a conformità.

Il concilio Vaticano ha promesso una apertura in nome della libertà, e le chiese, come quella svizzera hanno iniziato un loro cammino:

Funzioni penitenziali, accanto alla confessione individuale; teologi laici, assistenti pastorali; ecumenismo; matrimoni misti.

Questo cammino avrà la sicurezza di svilupparsi ulteriormente, oppure ci sarà un giro di vite, che è chiusura rispetto all'apertura del Concilio Vaticano II?

Il Papa venendo dall'Est porta una sua espressione di chiesa, che non può essere estesa a tutta la chiesa universale. La molteplicità di opinioni, l'esperienza democratica, i rapporti a livello di autorità e collaborazione con altre religioni, sono caratteristiche del nostro paese.

La linea usata dal Papa sia nei riguardi di alcuni teologi: Hans Küng, Leonardo Boff o Schille-beck; l'orientamento di bloccare una linea di evoluzione religiosa in Olanda; certe domande (Celibato, sacerdozio alle donne; ricupero di preti sposati; i sacramenti ai divorziati ecc.) rimaste senza risposta o considerate tabù, lasciano perplessi.

Domande che nascono da una esigenza di pastorale, di fronte ad una realtà che non si può negare e che è davanti a tutti.

La credibilità del Papa, per la base, non è rappresentata da un gesto (visita) ma da concrete decisioni che rispondino alle esigenze del nostro mondo cristiano con il quale dobbiamo fare i conti.

Non è attraverso gesti grandi e spettacolari che si rafforza la Fede e la credibilità della chiesa, ma allorchè si vedono i problemi e le necessità nelle quali si dibattono gli uomini.

Il Papa viene in Svizzera e si incontra con molti uomini e personalità che soprattutto fanno parte di organismi ufficiali: Consiglio Ecumenico delle chiese, l'Università di Friburgo, Professori di Teologia, Corpo diplomatico, preti diocesani, giovani e stranieri.

Tutto questo è bello, ma il Papa prende coscienza della realtà della chiesa in Svizzera? Ha visione di una situazione dove il numero dei preti va sempre più diminuendo?

Di una gioventù sempre più critica e scettica verso la chiesa?

La realtà dei preti sposati che non ricevono alcuna dispensa e che potrebbero essere inseriti nella chiesa?

E che dire del problema degli anticoncezionali? C'è una infinità di domande che rimangono inascoltate o inevase.

Se la visita del Papa è di carattere Pastorale non si capisce il perchè di una messa in moto di una macchina così spettacolare.

È necessario, se vogliamo alimentare la speranza aperta dal Concilio Vaticano II, prendere atto di una problematica che bussa continuamente alle porte della chiesa.

(Riduzione di un articolo di G. Zimmermann).

Pensiamo doveroso portare a conoscenza dei lettori di «Incontro», la notizia della Mostra di Aldo Lotti all'Arte 84 Basilea, nel periodo dal 14 al 18 Giugno, presso la galleria ALBA, Stand Nr. 17385.

Esprimiamo al carissimo Aldo il nostro compiacimento per la ricerca di sempre nuovi momenti per stimolare e comunicare al pubblico il gusto del bello e della ricerca.

L'augurio nostro è che altri tentino di percorrere con questo suo esempio la strada della musicalità del colore. Per gli appassionati pubblichiamo il giudizio espresso dal critico Bencivenga, su Aldo Lotti.

Aldo Lotti ha obbedito al desiderio di trovare uno sbocco poetico alle sollecitazioni interiori; in serena solitudine è andato formandosi, cercando accuratamente il buon impasto, la pulita stesura; non accontentandosi solamente di facili e labili effetti, ma cercando di individuare gli stimoli veri e le determinazioni espressive valide.

Le prime indicazioni positive hanno incoraggiato Aldo Lotti che, in successive e continue esperienze, ha approfondito le conoscenze tecniche e maturato una propria attitudine, in perfetta padronanza del mezzo espressivo.

Attraverso le prime figurazioni realistiche, Aldo Lotti, per tendenza naturale, si è andato sempre più accostando alle stesure libere, trasfigurate per un costante profitto indagativo; ne sono, man mano, scaturite delle forme ben definite, risoluzioni di buona inventività, un primo discreto abbozzo di una propria linea poetica. Aldo Lotti, pervenuto a incoraggiante maturità, ha preso atto di questa sua disponibilità alla esigenza di liberare, per mezzo della pittura, il proprio mondo interiore; oggi Lotti trasferisce sulla tela sensazioni e memorie, impaginando il dettato intimo in sincera immediatezza espressiva, spogliando, con determinazione autocritica, ogni sollecitazione di inutile retorica, individuando delle cose reali le vere essenze estetiche.

La pittura di Lotti sollecita e soddisfa i sensi, l'intimo. Nelle forme scandite manifesta l'indagine plastica che esprime in sfumature ben evidenziate negli accordi cromatici di intensa liricità: La descrizione oggettiva di questa pittura è permeata di un sottile incantesimo, in un'atmosfera di silenzio mistico. Colori, volumi e cose si fondono e esaltano quegli effetti che, sempre, suscitano, in chi guarda, momenti di dolce e profonda meditazione.

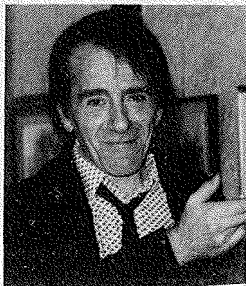
S. Bencivenga

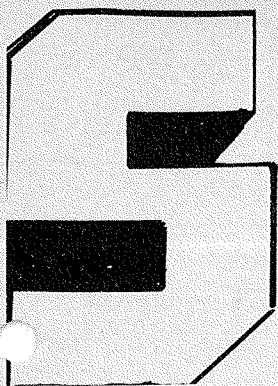
Galerie «alba»

«Art'84» in Basel

14. bis 18. Juni 1984

ALDO LOTTI





Spazio sociale

ACCIDENTI

Non sapevo di avere questo diritto, nessuno me lo aveva mai detto!!!!

Rubrica di curiosità previdenziali a cura di Dino Nardi del Patronato ITAL-UIL di Zurigo, Werdstrasse 36, Tel. 242 49 09

In Italia l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia, per i lavoratori dipendenti nell'assicurazione generale obbligatoria, è di 55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini a condizione che si possa far valere 15 anni di assicurazione, ovvero 780 contributi settimanali.

Inoltre in Italia abbiamo un altro tipo di pensione di vecchiaia che non è condizionato dal limite di età dei richiedenti bensì dagli anni di assicurazione.

Si tratta della così detta pensione di vecchiaia per **anzianità** il cui diritto nasce avendo 35 anni di assicurazione, ovvero 1820 contributi settimanali, senza alcun limite di età.

IMPORTANTE!

Per aver diritto ad una delle pensioni di vecchiaia italiane suddette è sufficiente avere anche un solo contributo versato in Italia nell'assicurazione generale obbligatoria purché si abbia il restante periodo assicurativo in Svizzera

Dal 1. gennaio 1984 l'importo mensile delle pensioni italiane erogate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — I.N.P.S. — che sono integrate al minimo ammontano a lire 320 000.

L'importo degli **ASSEGNO FAMILIARI** per i figli nel Cantone di Zurigo dal 1. Luglio 1984 aumenteranno da Fr. 70.- a franchi 100.— mensili (fr. 3.30 al giorno; fr. —.65 all'ora)

• SPORT

Torniamo a sognare

Trent'anni dopo l'ultimo trionfo tutto italiano in «Formula 1» con l'accoppiata Ascari — Ferrari, il 1984 potrebbe regalarci un campione del mondo di casa nostra, su una monoposto di casa nostra.

Da allora infatti, l'albo d'oro ha registrato molte volte il nome della Ferrari, unica marca in assoluto ad aver corso in tutti i campionati del mondo, ma nessun pilota italiano è più riuscito ad accedere alla massima gloria.

Ora con l'arrivo di Michele Alboreto alla Ferrari e la presenza di Riccardo Patrese all'Euroracing-Alfa Romeo, la possibilità che sia un italiano a diventare campione del mondo con una macchina italiana si presenta con prospettive abbastanza concrete. Potrebbe accadere già nel 1984.

È quello che tutti i tifosi italiani auspicano e si può senz'altro dire che questo è l'anno che più ci consente di sognare un trionfo tutto tricolore. Il binomio sul quale sono riposte quasi tutte le speranze è certamente Alboreto Ferrari, primo perché la Ferrari è stata protagonista di primo piano nelle ultime stagioni e resta una delle squadre di punta, se non la migliore in senso assoluto; secondo perché Michele Alboreto ha davvero tutte le qualità personali per poterne sfruttare a fondo il potenziale tecnico-organizzativo.

Alboreto è una realtà concreta: molto veloce, e anche fortemente determinato in ogni circostanza e queste sue doti le abbiamo potute ammirare nel Gran premio del Belgio dove ha condotto la gara dal primo all'ultimo giro, facendo impazzire di gioia tutti i tifosi della «nazionale rossa».

In questi primi Gran premi non tutto però è andato nel miglior dei modi per Alboreto, in qualche circostanza è stato anche bersagliato dalla sfortuna, ma il campionato del mondo è ancora lungo e le possibilità per rifarsi non mancheranno di certo.

Noi comunque continueremo a fare il tifo per lui. Auguri Michele.

Lalli Roberto

P.P.**8810 Horgen 1**

Palestra dei ragazzi

Di tutto un pò

Le cifre della vergogna

Si fa fatica a credere a certe cifre, eppure sono tremendamente vere. L'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite) per l'infanzia, ha pubblicato un drammatico bilancio:

17 milioni di bambini sono morti; 100 milioni soffrono la fame, 200 milioni non frequentano alcuna scuola; 500 mila sono stati colpiti dalla poliomelite, 180 mila hanno perso la vista per mancanza di vitamina A.

Una tragedia umana ma anche una inumana vergogna per tutta l'umanità e soprattutto per i paesi più sviluppati, che con un briciolo di buona volontà in più, potrebbero se non eliminare del tutto, almeno ridurre notevolmente le sofferenze di tanti bambini.

L'età della terra

512 miliardi di anni sono davvero troppi! Le ricerche degli scienziati hanno portato alla conclusione che la terra abbia dai 4 miliardi e mezzo ai 5 miliardi di anni.

Un'età, comunque, più che rispettabile!

A un'epoca meno remota risale invece l'apparizione della vita sul nostro pianeta.

Le cellule antiche più vibenti sarebbero comparse 3 miliardi e 800 milioni di anni fa: ne sono state trovate tracce in alcuni giacimenti della Groenlandia.

È accertato comunque, che le prime forme di vita furono vegetali e apparvero nelle acque del mare, perchè sino a 2 miliardi di anni fa l'atmosfera terrestre era satura di ammoniaca e di altri gas e vapori velenosi, mentre era poverissima di ossigeno, elemento indispensabile alla vita.

NOTIZIE — FLASCH

Scuola media per ADULTI Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una contro parte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECITIT: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

Schinzenhof, Horgen

2° FESTIVAL DELLA CANZONE

ABBINATO AL CANTAGIRO DI LUCERNA

29 SETTEMBRE

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla

Missione Cattolica Italiana di Horgen: 725 30 95

Organizzazione: Missione — Amici di tutti.

DOMENICA 24 GIUGNO

ORE 10.00 MESSA COMUNITARIA

50° chiesa cattolica HORGEN

DOMENICA 1 LUGLIO

MESSA NEL BOSCO A HORGEN

E WÄDENSWIL.

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANO CHIUSO DAL 9 LUGLIO AL 11 AGOSTO.

IN QUESTO PERIODO SONO SOSPENSE ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE LA MESSA IN LINGUA TEDESCA.